

ASSOCIAZIONE CARTE BLANCHE

PROGETTO REGIONALE TEATRO IN CARCERE

TEMI DI UN'INTERVISTA AD ARMANDO PUNZO

ASSOCIAZIONE CARTE BLANCHE - CASA DI RECLUSIONE DI VOLTERRA

- COMPAGNIA DELLA FORTEZZA

• IL LABORATORIO

o **modalità e motivazioni di accesso/il laboratorio teatrale come trattamento?**

Il laboratorio è luogo di creazione artistica e di trasformazione continua della realtà.

Il teatro che lascia i territori istituzionali del fare teatro e va incontro alla realtà, è il teatro capace di modificare la realtà che incontra e le persone che lo fanno.

Abbiamo sempre tenuta lontana da noi la parola trattamento, per parlare solo di 'fare teatro'.

L'uso del teatro ai fini trattamentali, nel nostro caso, sarebbe una riduzione delle potenzialità del teatro, dell'idea stessa di trattamento ed in alcuni casi solo un alibi per l'Istituzione, gli Enti pubblici e per alcuni operatori. E' una concezione, questa, che tende a sminuire il teatro e chi lo fa, una vera e propria contraddizione in termini, laddove una persona deve poter essere fino in fondo protagonista in positivo sulla scena del teatro e della vita.

Una sorta di volontà di gioco al ribasso nonostante le dichiarazioni di intenti opposti. Solo un teatro con finalità altamente professionali può ottenere risultati maggiori anche da un punto di vista trattamentale.

La nostra pratica teatrale, per sua natura, contrasta l'idea delle attività e del lavoro, posti nella realtà più come pene afflittive che ri-creative e ri-generatrici.

Questa impostazione di fondo ci ha permesso e ci permette di fare anche un lavoro molto serio, basato sul pieno rispetto della persona, della sua dignità e dello sviluppo delle sue potenzialità. La tendenza a mantenere questa esperienza, dal punto di vista dei contributi economici, a livello quasi di teatro amatoriale, è uno dei tanti modi concreti, se non il principale, per impedirne ulteriori sviluppi. Il nostro teatro in questi anni, non si è occupato solo di fare spettacoli ma ha operato per lo sviluppo di un Progetto Carcere di Volterra più ampio e riconoscibile anche all'esterno. Abbiamo lavorato dall'inizio con l'obiettivo preciso di trasformare il Carcere di Volterra da Istituto di Pena in Istituto di Cultura (vedi l'intervento di Armando Punzo su: www.treccani.it/site/Scuola/nellascuola/scenari_teatro/punzo.htm)

Questo è quello che è avvenuto nel Carcere di Volterra, che è oggi, grazie al lavoro iniziato con la Compagnia della Fortezza, un carcere pilota per le attività. La pratica quotidiana di una Compagnia professionale e di un teatro stabile ne ha modificato profondamente alla radice la natura solo restrittiva.

Il Carcere non poteva e non può più essere solo quello che era prima.

L'Istituzione che cerca oggi di far sua questa pratica, anche ampliando le occasioni di apertura all'esterno, è un altro dei risultati importanti della nostra idea di laboratorio e di teatro.

Al laboratorio possono accedere tutti i detenuti che ne fanno richiesta. La selezione avviene in maniera naturale nel tempo, consentendo gradualmente la manifestazione delle propensioni naturali individuali e la maturazione degli stimoli ricevuti. Sono necessari il tempo e la sensazione di libertà senza pressioni e pretese di risultati immediati.

E' più volte capitato che una persona sia stata soltanto a guardare partecipando

marginalmente al lavoro per 2 o 3 anni e che poi si sia lanciata in scena con un ruolo da protagonista.

- **durata: riferimento ad un'annualità**

Il laboratorio è annuale con due brevi periodi di pausa durante le festività natalizie e nel mese di agosto.

- **frequenza: riferimento alla settimana**

Il laboratorio ha frequenza giornaliera. Dal lunedì al sabato. In alcuni periodi dell'anno anche la domenica.

- **operatori coinvolti**

Sono coinvolti: un regista, una coreografa, uno scenografo, una costumista, due attori assistenti alla regia, quattro musicisti, un ricercatore ed esperto di musica, un tecnico del suono, un assistente ai costumi, un assistente alle scenografie, un light designer, 2 direttori tecnici, 3 tecnici (2 macchinisti 1 elettricista), 4 assistenti volontari alla regia, 1 organizzatrice, 1 coordinatrice, 1 amministratrice, 1 assistente all'organizzazione, 1 fotografo, 1 video maker.

• IL TRAINING

- **che tipo di lavoro viene svolto**

In circa 20 anni di lavoro con la Compagnia della Fortezza, Punzo ha sviluppato una metodologia assolutamente innovativa.

Il punto di partenza è nell'individuazione da parte di ognuno dei partecipanti, della necessità di avere uno sguardo critico sulla realtà che viviamo e su noi stessi.

Il rapporto con la propria biografia ed il rapporto di questa con il mondo e la realtà in cui è calata, è il punto di partenza di ogni lavoro teatrale. Ognuno deve trovare temi su cui confrontarsi e la necessità di esprimere attraverso il teatro il proprio punto di vista e le proprie emozioni. Si tratta di un lavoro a tutto campo che spazia nelle diverse discipline del teatro: recitazione, regia, improvvisazione, musica, danza, video, drammaturgia, autobiografia e accanto a ciò tutte le altre discipline connesse come le scenografie, i costumi, il trucco, il suono e le luci. Tutti i partecipanti del laboratorio partecipano alla creazione globale, ognuno occupandosi al di là della recitazione, di altri aspetti artistici e tecnici.

- **quali dinamiche, quali dialettiche si evidenziano rispetto alla "disciplina" del lavoro musicale**

La dinamica è la stessa che si crea nelle normali compagnie teatrali, con lo stesso rigore e la stessa ferrea disciplina. La regola di partenza è sempre quella di lasciare fuori dalla sala teatrale i problemi del carcere. L'unica legge rispettata e seguita è quella del teatro.

- **il rapporto degli attori con il regista (e viceversa)**

Armando Punzo è considerato oramai dentro il carcere come una sorta di istituzione, e la stima ed il rispetto professionale ed umano si tramandano tra le varie generazioni di detenuti-attori. Ovviamente è necessario un impegno quotidiano e costante ed una continua attenzione agli equilibri del gruppo e alle necessità individuali.

• LUOGHI E TEMPI DI LAVORO

- **lavorare e "fare le prove" nei tempi e nei luoghi del carcere: ostacoli e stimoli alla creatività**

Quando circa 20 anni fa cominciò nel carcere di Volterra il laboratorio della Compagnia della Fortezza, tutto era molto difficile e qualunque cosa poteva essere problematica. Nel corso degli anni il carcere grazie alla presenza costante del teatro e degli operatori esterni si è aperto, e quindi attualmente si lavora in un clima di grandissima collaborazione, pur ovviamente nel pieno rispetto delle regole. Non si

può quindi attualmente parlare di ostacoli.

L'unica difficoltà reale che vediamo, paradossalmente, oggi, può venire dall'istituzione carceraria che avendo finalmente compreso l'importanza delle attività anche dal punto di vista della visibilità può eccedere nella programmazione più per apparire che per innescare dinamiche costruttive.

Negli anni caratteristica degli spettacoli della Compagnia è stata sempre di più quella di creare messe in scena assolutamente incredibili ed impensabili per una struttura carceraria: come ad esempio l'enorme labirinto dell'Orlando Furioso, la grande piscina di un Club tipo Mediterranée in Insulti al pubblico e il claustrofobico casino cabaret a luci rosse de I Pescecani.

- **il coinvolgimento del personale penitenziario**

Anche con il personale di polizia penitenziaria del carcere dopo anni di lavoro si è creato un clima di piena collaborazione. Con il Dottor Renzo Graziani, direttore del carcere nei primi anni del nostro laboratorio, iniziò un lavoro che portava al coinvolgimento attivo della polizia penitenziaria e di tutta la struttura. Con alcuni di essi abbiamo costruito insieme il progetto, ed è solo grazie a loro che molte cose si sono potute realizzare. Alla scomparsa del Dott. Graziani, nei sette anni in cui a Volterra non c'era un Direttore di ruolo, siamo andati avanti con il sostegno convinto e la professionalità di queste persone. Il rapporto instaurato nel lavoro con il Comandante Mercurio ed un numeroso gruppo di Ispettori ed Agenti, diventati i primi sostenitori di questa attività, è uno dei risultati più importanti raggiunti e uno degli aspetti più innovativi. Gli agenti sono diventati in molti casi veri e propri educatori. Il Carcere di Volterra è diventato un luogo di formazione e aggiornamento continuo sulle tematiche del trattamento. Possiamo affermare che il personale di polizia penitenziaria partecipa davvero in maniera attiva e collaborativa alle nostre attività, ed è tra i maggiori sostenitori dell'importanza del progetto.

Ovviamente anche in questo ambito, è importante mantenere un costante e quotidiano rapporto di stima, rispetto e attenzione alle problematiche generali dell'istituto e agli equilibri tra sicurezza e apertura.

• LO SPETTACOLO

- **scelta dei temi, la drammaturgia**

Ormai c'è una lunga storia ed una tradizione che ci porta ad affrontare continuamente i temi e gli autori che più ci colpiscono. Ogni anno si cerca di dare una risposta alle domande che la Compagnia si pone sul mondo in cui viviamo e su noi stessi.

All'inizio del lavoro vengono letti più testi, anche contemporaneamente. Si cerca il testo guida, che sarà quello da mettere in scena. A volte capita che un testo venga letto e studiato e che poi verso la fine del lavoro ritorni in auge un altro testo, ed in questo caso il lavoro svolto sul primo rimane sempre nel lavoro finale come ricchezza del processo creativo. E' possibile a volte che uno spettacolo venga fuori da una moltitudine di testi, o che il testo studiato nell'anno precedente e poi accantonato, ritorni in maniera preponderante nel lavoro dell'anno successivo.

- **scrittura collettiva**

Durante le fasi di lettura dei testi, ogni partecipante sceglie dei brani che più lo colpiscono e a volte li riscrive e li rielabora. Sicuramente la drammaturgia di base è di Punzo che dirige però, componendola come un quadro, la stesura finale dei vari eventuali brani.

- **la compagnia di attori detenuti (una microsocietà all'interno del carcere)**

Il carcere è già di per sé una microsocietà. Il gruppo teatrale, che nel carcere di Volterra, corrisponde circa al 40% della popolazione carceraria, è caratterizzato dal fatto di avere delle regole (quelle del teatro), che a volte sono completamente diverse

da quelle del carcere. In genere tra le persone del gruppo, c'è un livello di risoluzione dei contrasti completamente diverso dalla norma, molto basato sulla dialettica e sulla discussione.

- **il rito del teatro/i riti del carcere**

Il carcere se lasciato da solo è strutturalmente un buco nero che tende a fagocitare tutto quello che di buono si tenta di fare e si realizza.

Il teatro con la sua ritualità naturale di apertura verso l'altro e verso se stesso, inverte questa tendenza impedendo concretamente che ci sia una chiusura. Si opera in un confronto continuo e serrato tra svilimento della persona da una parte ed esaltazione delle potenzialità positive dall'altra. In questo scontro dialettico continuo, il teatro è riuscito fino ad oggi ad avere la meglio grazie agli strumenti della cultura ed alla pratica che gli è propria di sviluppare le energie migliori. La funzione del teatro, come della cultura e dell'arte in generale, è anche qui, come fuori, la stessa. La sola differenza è che operando in un microcosmo ne sono più immediatamente valutabili e visibili i risultati.

La ritualità del teatro si contrappone in molti casi a quella del carcere trasformandola nei suoi aspetti inutilmente rigidi.

- **LO SPETTACOLO COME EVENTO**

- FINALE: LIBERARE ENERGIE E CREATIVITÀ**

- **azioni e reazioni degli attori detenuti**

Nel momento di andare in scena, tutti gli attori detenuti e non, vivono un'esperienza di grande emozione ed esplosione della propria emotività creativa. Nel caso dell'attore detenuto, c'è sicuramente l'aspetto della sorpresa: cosa si prova a fare qualcosa di estremamente positivo e che porta immediati risultati favorevoli. I consensi del pubblico, degli addetti ai lavori e delle istituzioni, sono a volte aspetti ai quali non si è abituati.

- **azioni e reazioni: come l'istituzione carcere vive questo aspetto**

Nel caso di Volterra, l'Istituzione Carcere vive quest'aspetto con grande soddisfazione e partecipazione.

- **LO SPETTACOLO COME EVENTO**

- FINALE: RICADUTA DENTRO E FUORI**

- **il pubblico del teatro carcere: motivazioni e risposte**

Forse il pubblico in generale quando entra in carcere per assistere ad uno spettacolo è spinto anche in gran parte da curiosità. Nel caso della Fortezza, il pubblico arriva da tutta Europa e attende ogni anno il nuovo lavoro della Compagnia come un importante evento culturale. Una gran parte del pubblico è composta infatti da addetti ai lavori, stampa e operatori che oramai considerano questa esperienza come una normale compagnia di teatro.

- **le reazioni del mondo "fuori": la critica e i teorici del teatro, l'attenzione delle istituzioni pubbliche**

La Compagnia è molto seguita dalla critica e i consensi sono quasi sempre molto favorevoli.

Numerosi sono stati i riconoscimenti, tra i più importanti: 4 premi UBU, il premio Associazione Nazionale Critici di Teatro, il Premio Carmelo Bene, Premio Europa Nuove Realtà Teatrali a Taormina Arte, Premio per la Cultura Contemporanea della Regione Toscana.

Gli enti pubblici hanno seguito molto negli anni il percorso della compagnia, aiutandola e sostenendola. Dall'inizio è stato molto importante sviluppare un

rapporto di grande complicità teso a cercare tutte le strategie possibili per l'apertura verso l'esterno di una struttura che era completamente separata dal territorio. Sicuramente un'esperienza così delicata ha un bisogno continuo di attenzione e nel caso della Fortezza una necessità assoluta di crescere ancora di più con la struttura ad essa connessa. In caso contrario ci sarebbe l'involuzione.

- **la possibilità e l'esigenza di "replicare" fuori**

Dal 2004, con l'applicazione dell'Art. 21, decisa dalla attuale direzione del Carcere, la Compagnia ,grazie anche al collegamento con dei corsi di formazione professionale progettati da Carte Blanche, può andare regolarmente in tournée in Italia senza alcun tipo di limitazione, come una normale compagnia teatrale. Nonostante le notevoli richieste la Compagnia non può ancora effettuare spettacoli fuori dal territorio nazionale. Il progetto Europeo Teatro e Carcere in Europa, conclusosi nel settembre 2006, aveva tra gli altri obiettivi la ricerca delle possibilità di realizzare tournée anche fuori dal territorio nazionale.

- **ASPETTATIVE E PROSPETTIVE**

- **che cosa cerca e che cosa trova, chi entra a lavorare in carcere**

Le motivazioni possono essere molto diverse, ma un dato è certo : il carcere è un luogo nel quale c'è un modo diverso di rapportarsi con gli altri, ci sono meno filtri e meno possibilità di fingere, anche con se stessi.

Possiamo comunque dire che nella nostra esperienza non hanno mai avuto una lunga permanenza persone che si avvicinavano al carcere con intenti filantropici e socio assistenziali.

- **la dimensione e le problematiche del lavoro attuale**

La problematica di fondo nella nostra attività è che così come le istituzioni decidono di finanziare delle esperienze che hanno un valore , dovrebbero poi a maggior ragione finanziare e sostenere la loro crescita e sviluppo. E' umano e lecito pensare che un detenuto, anche se straordinario attore, una volta uscito dal carcere debba pensare alla sua sopravvivenza e a quella della sua famiglia. Purtroppo in molti casi, alcuni di essi pur avendo grandi capacità artistiche, non sono riusciti a continuare il percorso teatrale perché non c'è attualmente nessuna forma di sostegno esterno all'attività teatrale. Anche questo tende a far considerare il teatro solo un' attività di intrattenimento. Ed è quindi ovvio che per un ex detenuto risulta sempre più facile trovare impieghi come manovale, muratore o cameriere, visti anche gli sgravi fiscali previsti dallo Stato per l'assunzione di categorie svantaggiate. Lo stesso dovrebbe accadere per le attività teatrali. Verificata la qualità dell'esperienza e la professionalità raggiunta, bisognerebbe trovare il modo di garantire, attraverso convenzioni con i Circuiti Teatrali e i Ministeri, le possibilità di inserimenti nel mondo lavorativo teatrale. Nel nostro caso, per tutti coloro che hanno fatto la scelta di restare a lavorare con noi una volta usciti dal carcere e anche per noi stessi, è stato un po' come fare un salto nel vuoto, con tutte le variabili e le insicurezze del caso. Promozione, distribuzione e vendita degli spettacoli hanno i loro tempi e nulla di garantito, si lavora inoltre con un anno di anticipo. Poi è andato tutto bene, ma c'è voluto un grande coraggio. Ma non tutti hanno la possibilità di rischiare. Un'altra problematica da sottolineare è il rischio che le Istituzioni tendano ad inglobare le esperienze, facendole proprie, digerendole e mettendole in un calderone unico di esperienze 'trattamentali' . Come dire: più si fa meglio è...

- **la possibilità che il teatro restituisca reali opportunità di lavoro agli attori detenuti**

Nel nostro caso abbiamo dimostrato che grazie all'applicazione 2 anni fa dell'articolo 21, abbiamo potuto realizzare una intensa tournée , con tre spettacoli differenti, come

una normale compagnia di giro. I detenuti attori, iscritti al collocamento per lo spettacolo, sono sempre assunti con regolare retribuzione e contribuzione. Si sono creati tutti i presupposti per la creazione di una 'compagnia stabile'. Il tutto però è solo basato sulle auto risorse, senza alcun sostegno specifico sulla circuitazione della compagnia. L'esempio concreto di Alì, che uscito dal carcere è oggi in tournée con lo spettacolo *'Il libro della vita'*, è il primo esempio concreto in questa direzione. Vive di questo lavoro ed è chiamato come attore anche da altri teatri e compagnie di ottimo livello.

Oggi visti i risultati ottenuti e l'impegno dimostrato, per la Compagnia della Fortezza, andrebbero previste forme di retribuzione anche durante i periodi di lavoro e prove.